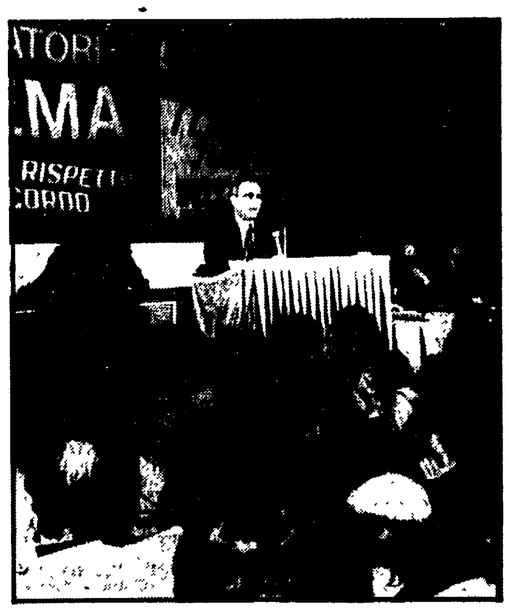
Massiccia adesione allo sciopero generale dello spettacolo

Questa volta di scena erano i lavoratori

Attori, registi, tecnici e maestranze hanno abbandonato « set » e ribalte



ROMA — *Il primo segnale è venuto dalla radio. L'alzataccia mattutina non è stata confortata ieri da quell'esile piacere che pervade il poveraccio quando manovra i bottoncini alla ricerca degli « idoli » preferiti. C'era poco da scegliere tra quelle colonne sonore tutte uguali (ma non di musica « seria », condannata invece a suggellare ogni avvenimento luttuoso); soltanto alle scadenze consuete dei giornali-radio, le voci familiari degli «speaker», oltre a quella immancabile di Gustavo Selva, hanno ristabilito le « distanze » tra una rete e l'altra.*

Si è presentato così lo sciopero dei lavoratori dello spettacolo, proclamato dalla FLS.

Luci spente sullo spettacolo, dunque. La giornata di lotta è riuscita e non è questo solo un modo di dire. Non erano in molti a giurarci alla vigilia dello sciopero e, certo, in molte città e paesi pochi avranno fatto caso all'avvenimento (troppo vasti i settori interessati e non tutti controllati dal sindacato unitario, troppo forti, in molti casi, le pressioni padronali; troppo diffusi, inutile nasconderlo, qualunquismo e menefreghismo tra certe categorie).

Non serve, dunque, fare la conta dei cinema e dei teatri sbarrati, che pure, stando alle prime notizie di fonte sindacale, risultano moltissimi; nè enumerare le aziende che ieri sono rimaste chiuse e le « troupes » che non hanno girato un metro di pellicola; nè sottolineare che anche a viale Mazzini e in via Teulada, e nelle sedi regionali della RAI, tradizionali roccaforti del sindacato « giallo », l'astensione dal lavoro ha raggiunto punte abbastanza buone (tanto è vero che i programmi televisivi hanno subito scombussolamenti, marciando a reti unificate).

Questo sciopero è riuscito perchè ha mostrato dei lavoratori decisi a battersi, e non solo per il proprio orticello, perchè ha visto il concorso delle forze intellettuali coagularsi intorno al tema fondamentale della salvezza di un patrimonio culturale che non può andare disperso, perchè ha testimoniato della volontà del sindacato di rimboccarsi le maniche.

Ci diceva Pierre Carniti, segretario della Federazione CGIL, CISL, UIL, poco prima della manifestazione romana al cinema Ariston: « Mai la situazione del settore è stata come lo è oggi sull'orlo del collasso. Le produzioni cinematografiche sono crollate del 50 per cento rispetto ad alcuni anni fa, gli enti cinema e quelli lirici, sono in uno stato comatoso (i finanziamenti sono passati dai 100 miliardi del 1978 ai 16 miliardi di quest'anno, il che significa che entro la fine di marzo verrà bloccata ogni attività e gli stipendi non verranno pagati). Siamo quindi di fronte alla necessità di riforme profonde ma anche di provvedimenti urgenti per evitare il disastro ».

« C'è la possibilità di modificare questo stato di cose, anche se la crisi di governo non aiuta molto e il parlamento, praticamente, è alla vigilia del suo scioglimento, solo a patto che l'intero movimento sindacale pesi nella vicenda. Quindi occorre, da un lato, che le confederazioni sindacali abbiano sui problemi dello spettacolo un atteggiamento meno "dopolavoristico" e, dall'altro, che i lavoratori realizzino un grado di coesione e di unità, superando un associazionismo esasperato e malinteso che ha portato a una frantumazione delle forze e a una debolezza maggiore anche all'interno del settore ».

Il vecchio « Galleria », truccato con moquette e pomi lucidi, era zeppo. Striscioni della Technospes (dove molti operai sono in cassa integrazione), del Teatro di Roma (« Vogliamo la legge sulla prosa »), degli stabilimenti De Paolis, di una delegazione di lavoratori palermitani (del Teatro Massimo; altri gruppi sono venuti da Napoli e da Milano), di Cinecittà (« Paralisi produttiva a Cinecittà - Istituto Luce - Italnoleggio: 30 miliardi l'anno di appalti a privati della RAI-TV », era scritto polemicamente), parevano la sala, che è a due passi da Montecitorio.

Montatori, parrucchieri, sarte, fonici, microfonisti, elettricisti, molti giovani e molti con i capelli bianchi. Ma i flash hanno lampeggiato sui volti ignoti, quelli degli attori, che certo non li cercavano. Il comitato di lotta della SAI ha inalberato uno striscione in cui c'era un « no » secco al « decreto truffa », come essi lo chiamano, cioè al disegno di legge che dovrebbe disciplinare il riconoscimento della nazionalità italiana ai film.

In un documento, il comitato di lotta ha rimarcato ancora una volta i motivi del proprio dissenso con le forze politiche e con i sindacati su un provvedimento che, si sostiene, elimina ogni possibilità di presenza dell'attore nella nostra cinematografia.

Cospicuo anche lo stuolo di registi, scenografi, soggettisti. L'ANAC, l'associazione unitaria degli autori, ha partecipato allo sciopero con molti suoi iscritti: è stato anche letto un telegramma in cui l'ANAC sottolinea il grosso significato politico e culturale dell'iniziativa. Anche « Cinema democratico » è intervenuto alla manifestazione con un gran numero di suoi associati (autori, tecnici, operai). Sono pervenuti messaggi da compagnie teatrali, da troupes, da associazioni culturali democratiche.

Insomma, quella di ieri non è stata una giornata tradizionale di agitazione, ma un primo incontro, come ha tra l'altro detto Franco Lay, segretario generale della FILS-CGIL, da cui dovranno scaturire ulteriori iniziative di lotta.

Nel corso della giornata di ieri, infine, i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL hanno incontrato esponenti dei partiti democratici per sottoporre ad essi le richieste dei sindacati, che vanno dalla riforma legislativa della cinematografia, ad una legge organica per il teatro, da iniziative che permettano la sopravvivenza degli enti lirici all'attuazione piena della riforma della RAI.

Gianni Cerasuolo

Nelle foto: **due aspetti della manifestazione svoltasi al cinema « Ariston 2 ».**

Quasi ovunque cinema e teatri chiusi

Assemblee e iniziative per la giornata nazionale di lotta dello spettacolo

Sulla piattaforma di lotta proposta dalle tre confederazioni a tutte le categorie del mondo dello spettacolo si sono ieri mobilitati i centomila lavoratori del settore: dal cinema alla RAI-TV, alle emittenti private, agli enti lirici, ai balletti. Oltre alla manifestazione romana, di cui riferiamo a parte, momenti di lotta diversificati si sono svolti nelle varie città.

MILANO — I lavoratori dello spettacolo hanno aderito alla unanimità alla giornata di lotta per la riforma del settore dopo le assemblee dei giorni scorsi nel capoluogo lombardo. Oggi tutte le sale cinematografiche, i teatri e i locali sono rimasti chiusi. Una nutrita delegazione di lavoratori e di esponenti sindacali si è recata alla manifestazione unitaria di Roma. Alla sede della RAI il lavoro è stato sospeso per tutto il giorno. Anche la Scala è rimasta chiusa.

TORINO — E' pienamente riuscito a Torino lo sciopero nazionale di 24 ore indetto per la giornata di ieri dai sindacati dei lavoratori dello spettacolo FILS-CGIL, FULS-CISL, UILS.

Tutti i teatri sono rimasti chiusi, e così pure la quasi totalità delle sale cinematografiche. In tre locali, il Romano, il Capitol e l'Eliseo si sono svolte proiezioni gratuite, precedute da interventi di rappresentanti sindacali.

Per quanto riguarda il settore, il teatro Regio non ha aperto i battenti, mentre al conservatorio si è tenuto il previsto concerto. D'accordo con le organizzazioni dei lavoratori, gli Inti Illimani hanno suonato e cantato al Palasport in occasione di una grande manifestazione antiimperialista per la pace e la solidarietà tra i popoli.

NAPOLI — Anche a Napoli il mondo dello spettacolo s'è fermato. Ieri sera le insegne luminose e rutilanti dei cinematografi e dei teatri erano spente e anche l'attività concertistica s'è arrestata. Riduzioni e ridimensionamenti hanno avuto anche i programmi regionali radiofonici. A Napoli questa massiccia adesione acquista un rilievo particolare tenuto conto della precaria situazione in cui si dibattono i vari settori del mondo dello spettacolo.

FIRENZE — Praticamente riuscito lo sciopero dei lavoratori dello spettacolo a Firenze e in Toscana se si escludono parte dei cinematografi fiorentini.

L'astensione è stata pressoché totale nei teatri, nei centri musicali ed artistici e nelle sale cinematografiche della regione. Si sono svolte assemblee nelle diverse province alla quale hanno preso parte folte delegazioni di lavoratori. Fanno eccezione le sale cinematografiche fiorentine, rimaste aperte al 70 per cento, di cui quasi tutte le « prime ». Il dato mette nuovamente sotto accusa il monopolio dell'esercizio toscano, formato dalla catena Germani-Poggi-Pampaloni che controlla il 72 per cento degli incassi annuali in Toscana. Il gruppo, tramite una politica antisindacale, ha provocato la spaccatura tra i lavoratori fin dal '77 quando, mentre a livello nazionale era in corso la battaglia per il rinnovo del contratto, venne firmato un accordo aziendale che scavalcava i sindacati e che prevedeva forti emolumenti per i dipendenti. Da allora, nonostante l'espulsione dai sindacati degli arbitrari artefici del contratto aziendale, la frattura non è stata ancora sanata.

VENEZIA — Un'assemblea pubblica aperta alle forze politiche si è tenuta ieri mattina nelle « sale apollinee » del teatro La Fenice, in occasione dello sciopero nazionale del settore dello spettacolo. Oltre ai lavoratori dell'ente lirico veneziano erano presenti i lavoratori del cinema, dei teatri cittadini e delle sedi RAI, sindacalisti e rappresentanti di PCI, PSI, PSDI, DC, alcuni consiglieri di amministrazione del teatro e il sovraintendente designato Trezzini.

BOLOGNA — I lavoratori del cinema, della RAI-TV, del teatro di prosa e del settore musicale hanno partecipato numerosi all'assemblea che si è svolta ieri mattina alla Camera del lavoro in occasione dello sciopero nazionale del settore. All'incontro erano presenti i rappresentanti della CGIL e della CISL. La federazione bolognese della UIL invece non ha aderito perché ritiene inutile lo sciopero data la crisi di governo. Motivazione, questa, come ha ricordato la compagna Savini della Camera del lavoro, non sufficiente: la Federazione UIL tra l'altro aderisce agli scioperi promossi in questi giorni da altre categorie di lavoratori.

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE

di Ranieri Carano

Le vie del fumetto non sono infinite

Come ho già detto in più di un intervento precedente, non sono fra quelli che credono in un uso generalizzato del fumetto. Non sono affatto convinto, cioè, che si possa sfruttare il nostro mezzo con autentico profitto, per divulgare ogni tipo di nozione e conoscenza storica, filosofica, matematica, letteraria, linguistica, biochimica e così via. Di parere assai diverso sembra essere l'editore Ottaviano di Milano, senza dubbio il più attivo, impegnato, produttivo e meritorio tra gli editori « alternativi » nel settore.

Ottaviano — in realtà una specie di cooperativa che opera intorno al professor Ottaviano, insegnante di scuola media superiore — pubblica un numero considerevole di libri e libretti, quasi sempre a fumetti, per solito di buona qualità e a prezzi spesso accessibili. La casa editrice ha lavorato particolarmente bene nel campo della « controstoria », servendosi di disegnatori giovani, ma già affermati e di notevole talento, come Chiappori, Pegoraro, Marcenaro ed altri. Ma non si è fermata qui: in una delle sue collane dedicate alla scuola moderna ha inserito recentemente, per esempio, un curioso manuale di biologia a fumetti *(Viaggio al centro della cellula)* di cui è autore un altro disegnatore piuttosto noto, Luca Novelli.

Ma per Ottaviano, evidentemente, le vie del fumetto sono infinite. Ed ecco apparire fresco fresco il primo volumetto di una nuova collana, « Musicomix », dedicata, si direbbe, soprattutto ai protagonisti della musica pop e jazz, visto che dopo Gato Barbieri, immortalato — diciamo così — in questo primo libro, sarà la volta dei Rolling Stones, di Bob Dylan e di Charlie Parker.

Si tratta, nelle intenzioni, di biografie a fumetti, ma non solo a fumetti, poiché ci sono una documentazione fotografica e una serie di interventi « scritti » a completare l'opera. Almeno a giudicare dall'esordio, però, c'è da dubitare che questa volta il coraggioso editore abbia fatto centro. Il disegno, in primo luogo, non è entusiasmante: il veneziano Fabio Visintin si sforza di ricreare una atmosfera in parte jazzistica (e quindi tutta bianco-nera) in parte argentina, ispirandosi al più celebre suo concittadino Hugo Pratt e soprattutto alle opere della coppia argentina Muñoz e Sampayo. I risultati sono però incerti, considerato che il tratto non è sempre sicurissimo e la stilizzazione talvolta eccessiva.

Ma le perplessità sono anche maggiori per quel che riguarda i testi e la sceneggiatura, dovuti a Lillo Gullo e Angelo Leonardi. Qui, la necessità di concentrare e di sintetizzare ai fini biografici ha costretto gli autori in limiti molto angusti di creatività. I personaggi parlano spesso per *slogan* ed enunciazioni programmatiche anche nelle occasioni più normali, mangiando o passeggiando o — molto spesso — bevendo. Qualche esempio, tratto quasi a caso dal libretto: « Mi vado convincendo che oltre al jazz, ci sono tante altre possibilità di esprimere quello che si ha dentro », « Vedi, Leandro, per un artista sudamericano penso sia doveroso prendere coscienza della realtà della propria terra », « Dobbiamo legare la nostra arte all'immenso patrimonio culturale dell'America latina... che è anche, non dimentichiamolo, lotta... », e ancora « E' vero, contrapponevo il jazz al tango... non avevo capito che sono entrambi delle espressioni popolari », « Si può portare la rivoluzione nella propria musica, ma non si può fare la rivoluzione con la musica. Le rivoluzioni si fanno con mezzi politici ». Tutte cose giustissime naturalmente, ma ben poco attendibili.

Non fa quindi meraviglia che l'eroe del titolo di quest'opera, lo stesso Gato Barbieri, abbia addirittura fatto causa alla casa editrice per vari motivi, ma soprattutto per contestare agli autori la facoltà di parlare di lui in un fumetto « puerile » e « deteriore ». Il pretore, Sorrentino, ha assolto giustamente l'editore perché tutto sommato non vi è nulla di offensivo nella breve biografia a fumetti. Ha fatto bene, aggiungo io, anche perché la denuncia di Barbieri era probabilmente motivata da fini non del tutto chiari. A questo punto, converrà parlare un poco dell'eroe indignato: Gato Barbieri è un ottimo sax-tenore argentino, che ha vissuto molto in Italia (per i pochi che non lo conoscono, diremo che è autore ed esecutore delle musiche di *Ultimo tango a Parigi*, tra l'altro), che si è avvicinato, in un certo momento della sua vita, alla musica e alle idee di musicisti neri politicizzati, come Don Cherry e Archie Shepp, ma che negli ultimi tempi ha incontrato un immenso successo commerciale negli Stati Uniti. E' probabile che non apprezzi molto, oggi, il ricordo del suo passato di « rivoluzionario », molto blando per la verità. Si può pensare, quindi, che l'editore non sarebbe incorso in disavventure giudiziarie se il « Gato » fosse ancora oggi l'amico delle Pantere Nere e non il cocco del pubblico americano bianco.

Resta tuttavia il fatto che l'accusa di « puerilità » non pare poi del tutto campata in aria. Forse si sarebbe potuto fare qualcosa di meno sommario, in spazi maggiori e con una elaborazione più meditata, ma permane sempre il sospetto che non sia la tecnica del fumetto la più idonea a fare una biografia « ragionata ». Le stesse cose fatte dire a personaggi itineranti o intenti a ingurgitare whisky, nella pagina scritta, avrebbero assunto maggiore credibilità. Basta osservare che nello stesso volumetto c'è una breve intervista con Giorgio Gaslini da cui si apprende su Barbieri molto di più, e in maniera estremamente più efficace, che in tutta la sequenza biografica a fumetti.

Insomma, per concludere un po' bruscamente, cerchiamo di non tirare questa benedetta corda del fumetto fino a spezzarla.

CRONACHE TEATRALI

Parenti terribili troppo stagionati

A una verifica odierna, risulta l'invecchiamento del dramma di Cocteau

Lilla Brignone e Fabrizio Bentivoglio nei « Parenti terribili »

ROMA — In una stagione di prosa largamente volta al passato, potevano mancare *I parenti terribili* di Jean Cocteau? Data a Parigi, con scandalo e successo, nel 1938, questa commedia segnò, all'inizio del 1945, a Roma, durando ancora la guerra, la prima grande affermazione di Luchino Visconti regista teatrale. Ma, già una decina di anni fa, la verifica effettuata tramite un allestimento del resto assai mediocre aveva rilevato nel testo l'usura dell'ingranaggio, l'invecchiamento delle tematica, l'accentuato digradare dal tragico al ridicolo.

La vicenda è nota: Yvonne circonda il figlio ventiduenne Michel di sollecitudini morbose e possessive, sino al punto di ritenersi tradita quando lui le dice di avere una ragazza, e di volerla sposare. La ragazza, Madeleine, deve liberarsi però di un anziano, affettuoso protettore. E costui non è che Georges, padre di Michel e marito di Yvonne: il quale, offeso nel suo orgoglio maschile, pone a Madeleine il dilemma: o lei, dichiarandosi indegna del giovane (inventandosi cioè un terzo uomo) lo pianterà in asso, o lui proclamerà a Michel (che la ignora) l'identità del maturo amante in via di liquidazione, cioè la propria.

Ne seguono la prevista rottura, e la disperazione di Michel. Qui interviene però Léonie detta Léo, sorella di Yvonne e, in tempi lontani, sua rivale, perché innamorata di Georges, che le preferì l'altra. Con abili manovre, ella rimonta la compromessa situazione, persuadendo i genitori a mettere la felicità di Michel sopra ogni cosa. In ciò si avverte pure un elemento di vendetta personale, che va oltre il limite; infatti Yvonne, non resistendo all'abbandono del figlio, completa il mezzo suicidio accennato in apertura di sipario, ed è probabile che Georges cercherà poi conforto fra le braccia di Léonie.

Cocteau spingeva al parossismo, non senza coscienti sottolineature ironiche, un meccanismo di *vaudeville*, per farvi esplodere dentro autentiche passioni, all'altezza di quei modelli classici frequentati e reinventati, alla sua maniera, in precedenti esperienze. Sono colpi che riescono sul momento, ma non reggono, in generale, agli esami della storia. E, stando a quanto di più concreto la trama del lavoro indica, bisogna ammettere che il concetto della famiglia come entità pluriomicida è diventato quasi un luogo comune. Forse, oggi, nei *Parenti terribili*, più che la lotta per l'amore interesserebbe la lotta per il potere, sia pure il meschino potere domestico, condotta con cinica spregiudicatezza da Léonie, unica testa salda fra quei borghesi « irregolari », la cui casa viene a più riprese definita un « carrozzone ».

Qualche suggerimento in tal senso si ritrova nell'interpretazione di Anna Miserocchi, la quale non rinuncia tuttavia a ciò che di più esteriormente brillante il ruolo comporta. Lilla Brignone, come Yvonne, si tiene sul terreno dei grossi effetti (l'agonia della protagonista è interminabile), con sparsi correttivi umoristici, rinvenendo solo a tratti l'asciuttezza di toni sua propria.

La regia di Franco Enriquez, comunque, è abbastanza neutra, e non imbocca nessuna chiara prospettiva, mentre nell'adattamento (curato, come la versione, dal lo stesso Enriquez e da Silvio Moretti) si notano striduli ritocchi, che non attualizzano certo né la materia, né il linguaggio. Fabrizio Bentivoglio fa perfino le capriole, per dimostrare la fanciullaggine di Michel, Giampiero Becherelli è un Georges sfocato, vagamente a disagio. Serena Spaziani (Madeleine) ha l'aria sempre un po' casuale. Scene (e costumi) di Mikulas Rachlik: di una vastità eccessiva quella del secondo atto. Cordiali consensi alla « prima » romana, al Quirino.

ag. sa.

Prometeo, la noia dell'immortalità

ROMA — Al teatro « La Comunità » la Compagnia « Iniziative teatrali associate » presenta un interessante *Prometeo* di Andrea Bendini, « da Eschilo e Robert Lowell », come precisa la locandina. Si tratta di una suggestiva rilettura scenica, realizzata con compattezza espressiva dal regista Alberto Gagnarli (anche curatore delle musiche, mentre scene e costumi sono di Maria G. Scarpato), condotta, ferma restando la struttura eschilea della tragedia, sulle ipotesi formulate da Kafka, sottolineate da Jan Kott nella sua recente opera *Mangiare Dio*.

Così in un simbolico spazio concentrazionario — un misero dormitorio o lo squallido stanzone di un ospedale se non addirittura di un manicomio, comunque un luogo « inaccessibile » come avverte Cratos o « Potere » sin dagli inizi della azione tragica — assistiamo ai tormenti di un Prometeo in sdruciti panni contemporanei, reso con asciutta drammaticità da Luigi Mezzanotte.

Il Titano punito da Zeus per aver donato il fuoco agli uomini si macera in una situazione resa spasmodica dall'attesa — e qui, nella attenta regia di Gagnarli, fa capolino Beckett — di qualcuno o qualcosa che mai giungeranno. Anzi, secondo una delle ipotesi kafkiane, col trascorrere del tempo la noia dell'immortalità, isolerà sempre più Prometeo, dimenticato da tutti, sino a indurlo a gettare in una pattumiera anche il grande libro in cui è narrato il suo sacrificio;

Con Mezzanotte si dibatton, a volte dilaniandosi, come in un moderno inferno sartriano, gli altri personaggi eschilei: Potere (Paolo Baroni); Forza (Renzo Rinaldi), Efesto (Ronaldo Bonacchi); Oceano (Mauro Barabani); Hermes (Milly Falsini); Io, la mortale figlia di Inaco, reinventata da Lucia Modugno con vibrante sensibilità. Molti e meritati applausi Repliche sino a domenica 25.

n. f.

Lezioni, rassegne e corsi all'ottava edizione del SICOF

Al «gran bazar» della fotografia

Nostro servizio

MILANO — Per uno studio rigoroso della fotografia — conoscenza ed informazione a disposizione di un vasto pubblico — tramutiamo gli entusiasmi iniziali per la fotografia in interessi duraturi: potrebbero essere gli slogan d'apertura, ambiziosi anziché no, dell'ottavo Salone internazionale cine foto ottica e audiovisivi, o meglio della sua sezione culturale. A partire da ieri sino al 19 marzo, nel quartiere della Fiera di Milano, si svolge il tradizionale appuntamento biennale degli operatori del settore.

Nonostante l'apertura al pubblico, quello degli amatori, dei dilettanti, dei semplici occasionali curiosi, si può dire, infatti, che il SICOF sia per ora passato alla storia come centro di contrattazione, a livello addirittura internazionale, per addetti ai lavori: professionisti, tecnici, commercianti, industriali, per intendersi, dell'immagine sonorizzata e no. Quest'anno, il tentativo è quello di far convivere con tutto ciò una solida e « dinamica » sezione culturale potenziata ed amplificata anche rispetto al passato.

I motivi di questa scelta sono evidenti e lo sono stati, probabilmente, per la grande industria, anche se con segno non del tutto o non spassionatamente culturale. Ci basta per questo fare attenzione all'interesse che il mezzo fotografico e audiovisivo suscita, ad esempio, tra i giovani, al conseguente proliferare di corsi, sottocorsi e seminari sulla fotografia, sul cinema in Super-8, sull'uso del video registratore. E allora, si può concludere che si punta ad un'accresciuta qualità del proprio fotografare o riprendere — che è individuale, ma anche di gruppo — alla consapevolezza d'uso, alla conoscenza più complessiva del mezzo:

Intanto, per cominciare, la sezione formata da ben otto settori di mostra, si costruisce in ognuno di questi laboratori, « incontri con », tavole rotonde a cui parteciperanno fotografi, operatori, studiosi

Più da vicino, ecco gli otto campi di indagine, che dovrebbero far riferimento alle grandi specializzazioni professionali della fotografia. L'evoluzione del visibile: rassegna sull'uso della fotografia nelle discipline scientifiche. Fotografia e nuovo teatro: proposta di ricostruzione delle esperienze del nuovo teatro dagli Anni Sessanta ad oggi, attraverso le immagini di quei fotografi che si pongono professionalmente di fronte al fare la fotografia di teatro. Le forme del banale, attraverso l'analisi di strutture ambientali e architettoniche, presentazione di alcune ricerche fotografiche sui temi della vita quotidiana. Il manifesto: ovvero della fotografia pubblicitaria. Il ritratto: settore articolatissimo sotto l'insegna delle « ipotesi di lettura». La fotografia subacquea. Infine, fotografia come didattica: indicazioni di lavoro per insegnanti che vogliano utilizzare la fotografia a scuola.

In più, nel programma, è previsto: *Meglio ladro che fotografo*, conferenza di Ando Gilardi e *Il regista immaginario*, tavola rotonda coordinata da Giuseppe Turroni sui problemi dei giovani che vogliono realizzare film.

Marinella Guatterini

PROGRAMMI TV

Rete 1

12,30 **NOVA** - (C) - Problemi e ricerche della scienza contemporanea
13 **SPORTIVAMENTE** - (C) - Personaggi, osservazioni, proposte di vita sportiva
13,30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO** - (C)
14,10 **SPORT** - Cronaca registrata dell'incontro di calcio Cecoslovacchia-Spagna.
17 **DAI, RACCONTA** - (C) - Giulietta Masina
17,10 **IL TRENINO** - Favole, filastrocche e giochi - (C)
17,35 **AGENZIA INTERIM** - Telefilm - (C) - « Agenti speciali »
18 **ARGOMENTI** - Turchia: Bisanzio - (C)
18,30 **10 HERTZ** - Spettacolo musicale - (C)
19 **TG1 CRONACHE** - (C)
19,20 **GLI INVINCIBILI** - Telefilm - (C) - « La strada n. 27 »
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,20 **LASCIA O RADDOPPIA?** - (C) - Anteprima - Presenta Mike Bongiorno - Regia di Piero Turchetti
21,20 **DOLLY** - Appuntamenti con il cinema - (C).
21,40 **TRIBUNA POLITICA**
22,15 **« GRAHAM GREEN RACCONTA »** - Telefilm - (C) - « Il sogno di un altro paese ».
23 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO** - (C)
23,30 **SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO**

Rete 2

12,30 **TEATROMUSICA** - (C) - Settimanale di notizie dello spettacolo
13 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **TRESEI** - Genitori ma come? - (C)
17 **TV2 RAGAZZI**: Le avventure di Babar - (C) - «Il picnic»
17,05 **LA BANDA DEI CINQUE** - Telefilm - (C)
17,30 **GIOCHI GIOCANDO** - (C) - Il gioco della Tavola Mulino
18 **LE MANI DELL'UOMO** - (C) - « Il giornale »
18,30 **DAL PARLAMENTO** - TG2 Sportsera - (C)
18,50 **BUONASERA CON... JET QUIZ** - (C)
19,45 **TG2** - Studio aperto
20,40 **STARSKY E HUTCH** - Telefilm - (C) - « Neve d'agosto »
21,35 **PRIMO PIANO** - (C) - L'epoca di Moro
22,30 **JEANS CONCERTO** - (C) - Roberto Vecchioni
23 **TG2 STANOTTE**

TV Svizzera

ORE: 17,50: Telegiornale; 17,55: La stella d'oro; 18: Il diavolo nella bottiglia; 18,20: L'oro di Hunter; 18,50: Telegiornale; 19,05: In casa e fuori; 20,30: Telegiornale; 20,45: « L'evaso » - Film con Alain Delon, Simone Signoret, Ottavia Piccolo. Regia di Pierre Granier-De Ferre; 22,10: Giovedì sport; 23,10: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE: 16,40: Pallacanestro; 18: Voli con gli sci; 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,35 « Catene » Film - Regia di Silvio Amadio con Maurizio Merli Rosemarie Dexter, Mimmo Palmara. 22: Cinenotes; 22,30 Pattinaggio artistico su ghiaccio.

TV Francia

ORE: 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: SOS elicottero; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Una svedese a Parigi; 15: Le strade di S. Francisco; 16: L'invito del giovedì; 17,25: Finestra su... 17,55 Recré « A 2 »; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Era un musicista; 21,05: « Non ritornate » Film - Regia di Nicolas Roeg; 22,50: Pattinaggio artistico; 23,25: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE: 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: « Capitan fantasma » film - Regia di Primo Zeglio, con Frank Latimore Anna Maria Sandri; 22,35: Chrono; 23: Notiziario; 23,10: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30. Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale, 9: Radio anch'io; 10,30: Controvoce; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Fonomagia; 14,30: Prima delle rotative; 15,05: Rally; 15,35: Errepiuno; 16,45: Alla breve; 17,05: Ipotesi di linguaggio; 17,30: Musica e cinema; 18: Il giardino delle delizie; 18,35: Spazio libero; 19,35: Kurt Weill; 20: Opera-quiz; 20,35: Graffia che ti passa; 21,05: Quando c'era il salotto; 21,40: Combinazione suono; 23,15: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 6,40: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno, 8,45: Il grano in erba; 9,32: Una furtiva lacrima; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F.; 11,32: Dov'è la vittoria?; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 16,37: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Estate in Magnagrecia; 18,33: Un uomo un'idea; 18,56: Spazio X; 20,30: Oreste di Euripide; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,56: Il fantasma di Canterville, di Oscar Wilde; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: Radiosamente; 17,30: Spazio tre; 19,15: Spazio tre; 21: La Pskovitianka, opera; di Rimsky-Korsakov; 23,15: Il jazz.